

Cronache

Bagnasco: «Nozze gay? Un cavallo di Troia»

Assisi, il presidente dei vescovi sulle unioni civili: negano il nucleo portante della persona e dell'umano. Nonostante le aperture al Sinodo sulla famiglia, nella Cei continua a prevalere la linea di Ruini sui Dico

Le tappe

● A ottobre si è svolto in Vaticano il sinodo straordinario sulla famiglia, prima tappa verso il Sinodo generale del 2015 dedicato allo stesso tema

● Ad Assisi, invece, è in corso una riunione di tre giorni dei vescovi italiani, dedicata a discussioni sulla «Formazione e vita del clero»

DAL NOSTRO INVIATO

ASSISI Il cardinale Angelo Bagnasco ricorda che il Sinodo sulla famiglia continuerà nel 2015 e «alla fine tutto sarà consegnato nelle mani del Santo Padre e al suo Ministero Petriniano». Ma le discussioni e le aperture dei padri sinodali sulla «accoglienza» degli omosessuali, peraltro contrastate, non hanno cambiato la posizione dei vertici della Chiesa italiana in tema di unioni civili.

Fermo restando il «no» alle nozze gay, le parole di Bagnasco chiudono anche a ogni ipotesi di riconoscimento civile delle coppie omosessuali, pure se distinto dal matrimonio: «È irresponsabile indebolire la famiglia, creando nuove figure — seppure con distinguo pretestuosi che hanno l'unico scopo di confondere la gente e di essere una specie di cavallo di Troia di classica memoria — per scalzare culturalmente e socialmente il nucleo portante della persona e dell'umano».

Il problema, chiarisce il cardinale al *Corriere*, non riguarda i «diritti individuali» ma «la costituzione di nuove coppie come soggetti di diritto». È l'effetto «piano inclinato» che paventa il presidente della Cei: «Si aprirebbe la strada a una

serie di ricorsi e si finirebbe con l'equipararle al matrimonio».

I vescovi italiani si riuniscono per tre giorni accanto alla chiesetta della Porziuncola —

dove San Francesco morì «sulla terra nuda» — per discutere di «formazione e vita del clero». Bagnasco ricorda il discorso del Papa in Brasile sulla Chiesa che «non ha paura di

uscire nella notte» per accompagnare le persone. Nel messaggio di saluto, Papa Francesco cita Tolstoj: «Separarsi per non sporcarsi con gli altri è la sporcizia più grande». Così al centro della prolusione di Bagnasco c'è la crisi del Paese, la necessità di «rifondare la politica» per «rimettere a fuoco cosa vuol dire stare assieme», la disoccupazione e il travaglio dei ragazzi che la società sembra rifiutare: «Si sta perdendo una generazione. Che cosa sarà di tanti giovani? Quali loschi personaggi — in Italia e altrove — sono pronti a farne scempio per i loro interessi?».

Di qui l'importanza della famiglia «come definita e garantita dalla Costituzione», scandisce Bagnasco, «presidio del nostro Paese» e «rete benefica, morale e materiale, che permette alla gente di non sentirsi abbandonata». Con relativa preoccupazione per i «cavalli di Troia».

Al Sinodo era stato un arcivescovo italiano, il teologo Bruno Forte, scelto da Francesco come segretario speciale, a spiegare che la Chiesa non accetta «l'equiparazione tout court, anche terminologica, col matrimonio», però «la codificazione di diritti a persone che vivono in unioni omosessuali è un discorso di civiltà e

rispetto della dignità delle persone». Ma le parole di Bagnasco, così nette («L'amore non è solo sentimento», «I figli non sono oggetti né da produrre né da pretendere») indicano che nella Cei continua a prevalere la linea tracciata dal predecessore ai tempi dei Dico, ripetuta dal cardinale Camillo Ruini in una recente intervista al *Corriere*.

La discussione nell'assemblea della Cei proseguirà fino a

Il richiamo

Il cardinale: «Politica da rifondare. Si perde una generazione, che cosa sarà di tanti giovani?»

giovedì. Di là dal tema delle unioni civili, resta da vedere quanto rimanga forte, nella Chiesa italiana, la resistenza allo stile pastorale di Francesco. Che ieri invitava i vescovi riuniti ad Assisi a «tener fisso lo sguardo» sull'essenziale: «Voi sapete che non servono preti clericali, il cui comportamento rischia di allontanare la gente dal Signore, né preti funzionari che cercano lontano da Lui la propria consolazione».

Gian Guido Vecchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma Lo svago



I frati giocano a frisbee in piazza Santi Apostoli

Hanno attirato la curiosità dei passanti i due frati che ieri si sono messi a giocare a frisbee, dimostrando notevole perizia, nella centralissima piazza Santi Apostoli, a Roma. Proprio lì di fronte, accanto alla Basilica donata il 30 giugno 1463 da papa Pio II Piccolomini all'Ordine francescano dei Frati Minori, ha sede il convento omonimo in cui vivono 35 frati: hanno tra i 33 e i 92 anni e provengono da 12 nazioni diverse (Foto Afp/Tiziana Fabi)

Sui media

L'attesa in sala parto
Prima volta di due mamme
in uno spot per la tv

La coppia
Le due mamme lesbiche con il figlio appena nato nel nuovo spot della Vodafone con protagonista Fabio Volo



«Bisogna avere pazienza, ci vuole tempo, dobbiamo fare un passo alla volta», dice la voce rassicurante di Fabio Volo nello spot della Vodafone in onda in tv da domenica, mentre le immagini mostrano una giovane donna nervosamente in attesa nella corsia di un ospedale e tre amici sul bordo di una scogliera. Poi, lo scarto: «Ma magari invece no, magari invece è arrivata l'ora di avere coraggio!» aggiunge il conduttore, attore, scrittore di *bestseller* amati soprattutto dai giovani. E sulla parola coraggio le telecamere inquadrano la ragazza che bacia una mamma appena uscita dalla sala parto con il neonato, mentre nella scena dopo i tre amici si tuffano in acqua. «Sì, perché in fondo non siamo fatti per aspettare», chiosa Fabio Volo.

Arriva così la prima volta dei genitori gay nella pubblicità italiana: poco più che un'allusione. La relazione tra le due donne non è esplicitata e può essere interpretata come un altro tipo di legame d'affetto. «Abbiamo scelto di raccontare la rete mobile ultraveloce 4G

attraverso storie di vita, semplici ma emotivamente rilevanti — confermano da Vodafone —. Abbiamo voluto trasmettere l'emozione di una nascita, senza particolari interpretazioni. Per noi comunicare significa raccontare storie di persone in cui ognuno, in modo diverso, si possa riconoscere».

Ma lo spot, girato dall'agenzia Grey United per la regia di Giuseppe Capotondi, e lo slogan («È ora di avere coraggio!») hanno fatto gioire le associazioni gay, che hanno rilanciato il video su Internet. E anche il regista Ferzan Ozpetek, gay dichiarato e uno dei primi a raccontare il mondo omosessuale al grande pubblico, ha commentato la clip su Twitter con tanti pollici alzati.

Non è la prima volta che la pubblicità racconta coppie dello stesso sesso: dopo i primi esempi di Ikea sulla stampa, ad agosto Findus aveva messo in scena il coming out di un figlio alla madre. Mai prima d'ora però si erano visti i gay come genitori.

Elena Tebano
© RIPRODUZIONE RISERVATA